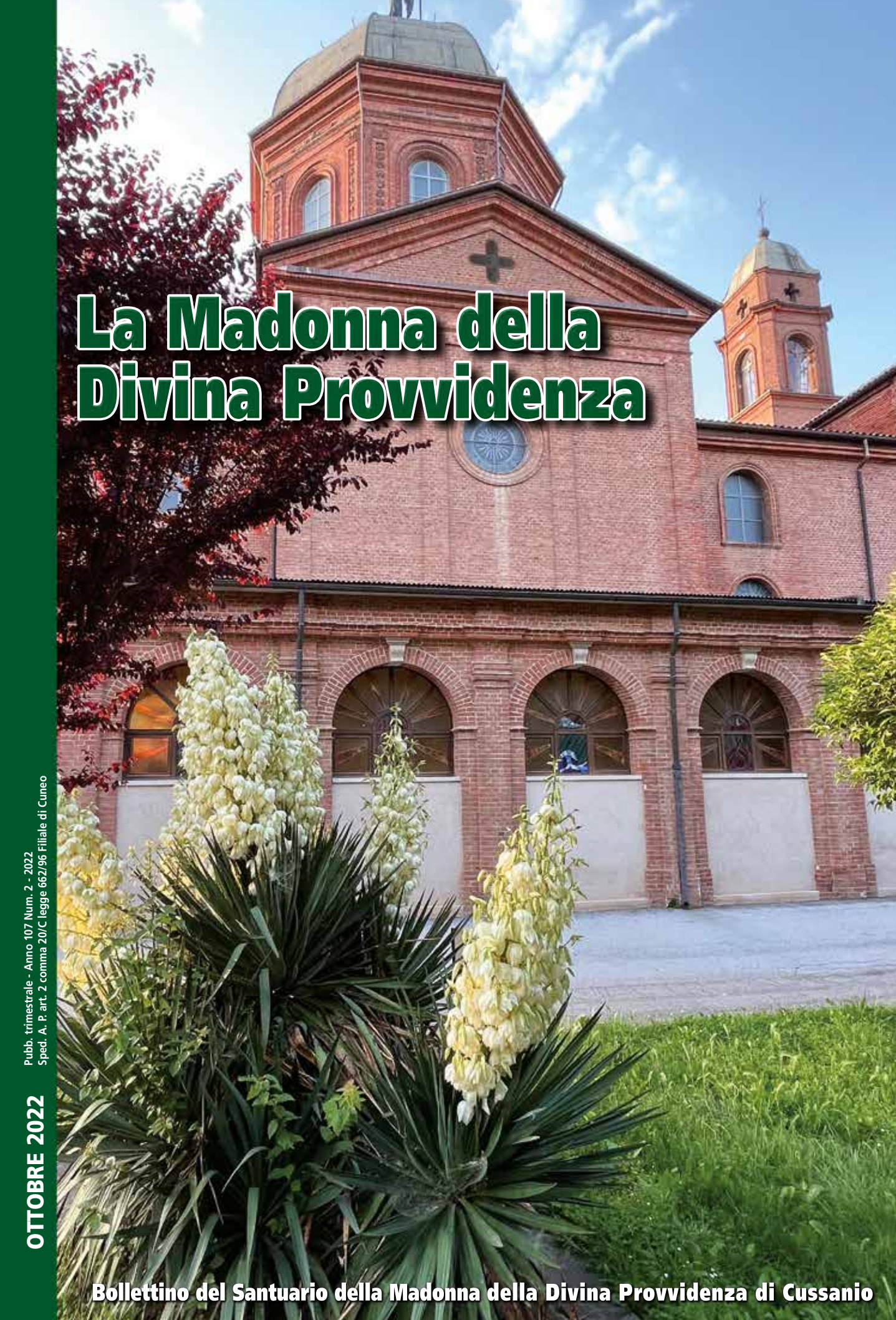




La Madonna della Divina Provvidenza

Pubb. trimestrale - Anno 107 Num. 2 - 2022
Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

OTTOBRE 2022

Bollettino del Santuario della Madonna della Divina Provvidenza di Cussanio

Cari amici e amiche del Santuario

il Santuario di Cussanio in questo tempo continua il suo impegno nel proporre attività per custodire la fede nella vita quotidiana. Papa Francesco qualche tempo fa ha affermato che per conoscere davvero Gesù abbiamo bisogno di preghiera: “Non si conosce il Signore senza questa abitudine di adorare, adorare in silenzio. Credo, se non sbaglio, che questa preghiera di adorazione è la meno conosciuta da noi, è quella che facciamo di meno. Perdere il tempo - mi permetto di dire - davanti al Signore, davanti al mistero di Gesù Cristo. Adorare. E lì in silenzio, il silenzio dell’adorazione. Padre, inviami lo Spirito perché lui mi conduca a conoscere Gesù”. Adorazione al mistero “per entrare nel mistero adorando”, e riconoscendosi peccatori. Non si conosce Gesù solo con il catechismo, bisogna pregare.



Il Santuario di Cussanio continua così a offrire stabilmente momenti di preghiera per custodire la fede nell’esistenza quotidiana e avere pace interiore per affrontare ogni situazione: il Rosario e la Celebrazione eucaristica ogni giorno, l’Adorazione Eucaristica (in genere il mercoledì sera secondo il calendario qui pubblicato), la Preghiera di Guarigione con la possibilità della Confessione, (in genere ogni primo venerdì del mese, confronta il calendario).

Vi invitiamo cordialmente a questi momenti e vi aspettiamo con fiducia.

A presto.

don Pierangelo
Rettore del Santuario di Cussanio

Sommario

	pag.
Cari Amici e amiche del santuario.....	2
Preghiera alla Madonna.....	3
Il papa ai sacerdoti.....	4-8
Omelia del vescovo di Mondovì Mons. Egidio Miragoli.....	9-11
L'anno scorso più di 42 milioni di aborti nel mondo.....	12
Giovani e vocazioni.....	13-14
Vita di casa nostra.....	15-21
Appuntamenti in Santuario 2022-2023.....	22
Indicazioni per realizzare quadri ex-voto.....	23



**SANTUARIO DI
CUSSANIO**

L'antico convento agostiniano e la chiesa, che testimoniano le apparizioni della Madonna l'8 e l'11 maggio 1521, si trasformano in casa per un'esperienza di meditazione o, semplicemente, qualche ora di relax nel parco secolare che circonda il complesso del Santuario.

Cussanio, (60 chilometri da Torino, 3 da Fossano, 7 dal casello autostradale della To-Sv a Marene, 30 da Cuneo) può diventare una “buona occasione”:

- per gruppi e parrocchie che cercano momenti di riflessione e preghiera;
- per famiglie che vogliono ritrovare se stesse stando qualche ora insieme all’ombra della Madonna;
- per chiunque sia in ricerca.

Rettore: Don Pierangelo Chiaramello

Responsabile: Walter Lamberti

Amministrazione e Redazione: Santuario di Cussanio - 12045 Fossano (Cn) - Stampa: Tipolitoeuropa di Botto Antonio & C SNC - Via degli Artigiani, 17 - 12100 Cuneo - Fotocomposizione: RBM Grafica di Barberis Marco - Via D. Minzoni, 6 - Fossano (Cn) - Tel. 0172 692548 Autorizzazione del Tribunale di Cuneo N. 152 del 7 ottobre 1960 - Pubbl. trimestrale - Anno 107 Num. 1 - 2022 Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

I nostri dati:

Santuario

“Madre della Divina Provvidenza”

P.zza Madonna della Provvidenza, 9

12045 Cussanio - Fossano (CN)

Tel. 0172 691030 - Fax 0172 646891

E-mail: santuariocussanio@tiscali.it

ccp: 12460127

Pregghiera alla Madonna

Maria Immacolata, dolce Madre di Provvidenza, che,
con misterioso atto di materno affetto, due volte apparisti qui nella
campagna fossanese; Tu che donasti al povero Bartolomeo il pane,
la parola e l'udito; Tu che invitasti i fossanesi a tornare con cuore pentito a
Cristo tuo figlio, concedi a noi, che qui riuniti Ti supplichiamo,
il pane di vita per il nostro spirito.

Fa di noi dei docili ascoltatori della Parola di Dio.
Rendici coraggiosi annunciatori delle meraviglie del Signore.
Prendici per mano, Madre nostra: con Te cammineremo sicuri
verso il Cristo tuo figlio, che libera e salva.

Maria, Vergine Santa, continua con noi l'opera della tua pietà materna
e proteggi i tuoi devoti figli che in Te pongono tutta la loro confidenza.
Sii Tu il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra guida nel pellegrinaggio
di questo mondo. Consolaci nelle affezioni e nelle prove, proteggici nei
pericoli e nelle difficoltà. Spronaci perché, sul tuo esempio,
mettiamo la nostra vita, con gioia e semplicità, a servizio di Dio e dei
fratelli. Concedici, o Madre di Provvidenza,
dopo averti invocata come nostra speranza qui in terra,
di contemplarti e amarti come Madre gloriosa nel cielo.

Amen



IL PAPA AI SACERDOTI: attenzione alle idolatrie nascoste!

Basilica di San Pietro Giovedì Santo, 14 aprile 2022



Nella Lettura del profeta Isaia che abbiamo ascoltato, il Signore fa una promessa carica di speranza che ci tocca da vicino: «Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, / ministri del nostro Dio sarete detti. / [...] Io darò loro fedelmente il salario, / concluderò con loro un'alleanza eterna» (61,6.8). Essere sacerdoti è, cari fratelli, una grazia, una grazia molto grande, che non è in primo luogo una grazia per noi, ma per la gente; e per il nostro popolo è un dono grande il fatto che il Signore scelga, in mezzo al suo gregge, alcuni che si occupino delle sue pecore in modo esclusivo, come padri e pastori. È il Signore stesso a pagare il salario del sacerdote: «Io darò loro fedelmente il salario» (*Is* 61,8). E Lui, lo sappiamo, è buon pagatore, benché abbia le sue particolarità, come quella di pagare prima gli ultimi e poi i primi: è nel suo stile.

La Lettura del libro dell'Apocalisse ci dice qual è il salario del Signore. È il suo Amore e il perdono incondizionato dei nostri peccati a prezzo del suo sangue versato sulla Croce: «Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti

per il suo Dio e Padre» (1,5-6). Non c'è salario maggiore dell'amicizia con Gesù, non dimenticare questo. Non c'è pace più grande del suo perdono e questo lo sappiamo tutti. Non c'è prezzo più caro di quello del suo Sangue prezioso, che non dobbiamo permettere sia disprezzato con una condotta indegna.

Se leggiamo con il cuore, cari fratelli sacerdoti, questi sono inviti del Signore ad essergli fedeli, ad esser fedeli alla sua Alleanza, a lasciarci amare, a lasciarci perdonare; sono inviti non solo per noi stessi, ma anche affinché così possiamo servire, con una coscienza pulita, il santo popolo fedele di Dio. La gente lo merita e anche ne ha bisogno. Il Vangelo di Luca ci dice che, dopo che Gesù ebbe letto il passo del profeta Isaia davanti alla sua gente e si fu seduto, «gli occhi di tutti erano fissi su di lui» (4,20). Anche l'Apocalisse ci parla oggi di occhi fissi su Gesù, dell'attrazione irresistibile del Signore crocifisso e risorto che ci porta ad adorare e a riconoscere: «Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. (1,7). La

grazia finale, quando il Signore risorto ritornerà, sarà quella di un riconoscimento immediato: lo vedremo trafitto, riconosceremo chi è Lui e chi siamo noi, peccatori; niente più.

“Fissare gli occhi su Gesù” è una grazia che, come sacerdoti, dobbiamo coltivare. Al termine della giornata fa bene guardare al Signore, e che Lui ci guardi il cuore, insieme al cuore delle persone che abbiamo incontrato. Non si tratta di contabilizzare i peccati, ma di una contemplazione amorosa in cui guardiamo alla nostra giornata con lo sguardo di Gesù e vediamo così le grazie del giorno, i doni e tutto ciò che ha fatto per noi, per ringraziare. E gli mostriamo anche le nostre tentazioni, per riconoscerle e rigettarle. Come vediamo, si tratta di capire che cosa è gradito al Signore e che cosa vuole da noi qui e ora, nella nostra storia attuale.

E forse, se sosteniamo il suo sguardo pieno di bontà, da parte sua ci sarà anche un cenno affinché gli mostriamo i nostri idoli. Quegli idoli che come Rachele, abbiamo nascosto sotto le pieghe del nostro mantello (cfr Gen 31,34-35). Lasciare che il Signore guardi i nostri idoli nascosti – tutti ne abbiamo, tutti! – E questo lasciare che il Signore guardi questi idoli nascosti ci rende forti davanti ad essi e toglie loro il potere.

Lo sguardo del Signore ci fa

vedere che, in realtà, in essi noi glorifichiamo noi stessi, perché lì, in quello spazio che viviamo come se fosse esclusivo, si intromette il diavolo aggiungendo un elemento molto maligno: fa sì che non solo “compiacciamo” noi stessi dando briglia sciolta a una passione o coltivandone un'altra, ma ci conduce anche a *sostituire* con essi, con quegli idoli nascosti, *la presenza delle Divine Persone, la presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito*, che dimorano dentro di noi. È qualcosa che di fatto accade. Malgrado uno dica a sé stesso che distingue perfettamente che cos'è un idolo e chi è Dio, in pratica andiamo togliendo spazio alla Trinità per darlo al demone, in una specie di adorazione indiretta: quella di chi lo nasconde, ma continuamente ascolta i suoi discorsi e consuma i suoi prodotti, in modo tale che alla fine non resta nemmeno un angolino per Dio. Perché Lui è così, Lui va avanti lentamente. E poi un'altra volta ho parlato dei demoni “educati”, quelli che Gesù dice che sono peggiori di quello che è stato cacciato via. Ma sono “educati”, suonano il campanello, entrano e passo a passo prendono possesso della casa. Dobbiamo stare attenti, questi sono gli idoli nostri.

È che gli idoli hanno qualcosa – un elemento – di personale. Quando non li smascheriamo, quando non lasciamo che Gesù ci faccia vedere che



in essi stiamo cercando malamente noi stessi senza motivo e che lasciamo uno spazio in cui il Maligno si intromette. Dobbiamo ricordare che il demonio esige che noi facciamo la sua volontà e che lo serviamo, ma non sempre chiede che lo serviamo e lo adoriamo continuamente, no, sa muoversi, è un grande diplomatico. Ricevere l'adorazione di quando in quando gli basta per dimostrare che è il nostro vero signore e che persino si sente dio nella nostra vita e nel nostro cuore.

Detto questo, Vorrei condividere con voi, in questa Messa Crismale, tre spazi di idolatria nascosta nei quali il Maligno utilizza i suoi idoli per depotenziarci della nostra vocazione di pastori e, a poco a poco, *separarci dalla presenza benefica e amorosa di Gesù, dello Spirito e del Padre.*

Un primo spazio di idolatria nascosta si apre dove c'è ***mondanità spirituale***, che è «una proposta di vita, è una cultura, una cultura dell'effimero, una cultura dell'apparenza, una cultura del *maquillage*». Il suo criterio è il trionfalismo, un trionfalismo senza Croce. E Gesù prega affinché il Padre ci difenda da questa cultura della mondanità. Questa tentazione di una gloria senza Croce va contro la persona del Signore, va contro Gesù che si umilia nell'Incarnazione e che, come segno di contraddizio-

ne, è l'unica medicina contro ogni idolo. Essere povero con Cristo povero e "perché Cristo ha scelto la povertà" è la logica dell'Amore e non un'altra. Nel brano evangelico di oggi vediamo come il Signore si colloca nella sua umile cappella e nel suo piccolo villaggio, quello di tutta la vita, per fare lo stesso Annuncio che farà alla fine della storia, quando verrà nella sua Gloria, circondato dagli angeli. E i nostri occhi devono stare fissi su Cristo, nel qui e ora della storia di Gesù con me, come lo saranno allora. La mondanità di andar cercando la propria gloria ci ruba la presenza di Gesù umile e umiliato, Signore vicino a tutti, Cristo dolente con tutti quelli che soffrono, adorato dal nostro popolo che sa chi sono i suoi veri amici. Un sacerdote mondano non è altro che un pagano clericalizzato. Un sacerdote mondano non è altro che un pagano clericalizzato.

Un altro spazio di idolatria nascosta mette le radici là dove si dà ***il primato al pragmatismo dei numeri***. Coloro che hanno questo idolo nascosto si riconoscono per il loro amore alle *statistiche*, quelle che possono cancellare ogni tratto personale nella discussione e dare la preminenza alla maggioranza, che, in definitiva, diventa il criterio di discernimento, è brutto. Questo non può essere l'unico modo di procedere né l'unico criterio nella Chiesa



di Cristo. Le persone non si possono “numerare”, e Dio non dà lo Spirito “con misura” (cfr Gv 3,34). In questo fascino per i numeri, in realtà, ricerchiamo noi stessi e ci compiacciamo del controllo assicuratici da questa logica, che non s’interessa dei volti e non è quella dell’amore, ama i numeri. Una caratteristica dei grandi santi è che sanno tirarsi indietro così da lasciare tutto lo spazio a Dio. Questo tirarsi indietro, questo dimenticarsi di sé e voler essere dimenticati da tutti gli altri è la caratteristica dello Spirito, il quale manca di immagine, lo Spirito non ha immagine propria semplicemente perché è tutto Amore che fa brillare l’immagine del Figlio e, in essa, quella del Padre. La sostituzione della sua Persona, che già di per sé ama “non apparire” – perché non ha immagine –, è ciò a cui mira l’idolo dei numeri, che fa sì che tutto “appaia”, seppure in modo astratto e contabilizzato, senza incarnazione.

Un terzo spazio di idolatria nascosta, apparentato al precedente, è quello che si apre con il *funzionalismo*, un ambito seducente in cui molti, “più che per il percorso si entusiasmano per la tabella di marcia”. La mentalità funzionalista non tollera il mistero, punta all’efficacia. A poco a poco, questo idolo va sostituendo in noi la presenza del Padre. Il primo idolo sostituisce la presenza del Figlio, il secondo idolo quella dello

Spirito, e questo la presenza del Padre. Il nostro Padre è il Creatore, ma non uno che solamente fa “funzionare” le cose, ma Uno che “crea” come Padre, con tenerezza, facendosi carico delle sue creature e operando affinché l’uomo sia più libero. Il funzionalista non sa gioire delle grazie che lo Spirito effonde sul suo popolo, delle quali potrebbe “nutrirsi” anche come lavoratore che si guadagna il suo salario. Il sacerdote con mentalità funzionalista ha il proprio nutrimento, che è il suo ego. Nel funzionalismo lasciamo da parte l’adorazione al Padre nelle piccole e grandi cose della nostra vita e ci compiacciamo dell’efficacia dei nostri programmi. Come ha fatto Davide quando, tentato da Satana, si impuntò per realizzare il censimento (cfr *1 Cr* 21,1). Questi sono gli innamorati del piano di rotta, del piano del cammino, non del cammino.



In questi due ultimi spazi di idolatria nascosta (pragmatismo dei numeri e funzionalismo) sostituiamo la speranza, che è lo spazio dell'incontro con Dio, con il riscontro empirico. È un atteggiamento di vanagloria da parte del pastore, un atteggiamento che disintegra l'unione del suo popolo con Dio e plasma un nuovo idolo basato su numeri e programmi: l'idolo «il mio potere, il nostro potere», il nostro programma, i nostri numeri, i nostri piani pastorali. Nascondere questi idoli (con l'atteggiamento di Rachele) e non saperli smascherare nella propria vita quotidiana fa male alla fedeltà della nostra alleanza sacerdotale e intiepidisce la nostra relazione personale con il Signore. Ma cosa vuole questo Vescovo che invece di parlare di Gesù ci parla degli idoli oggi? Qualcuno può pensare questo...

Cari fratelli, Gesù è l'unica via per non sbagliarci nel sapere che cosa sentiamo, a che cosa ci conduce il nostro cuore...; Egli è l'unica via per discernere bene confrontandoci con Lui, ogni giorno, come se anche

oggi si fosse seduto nella nostra chiesa parrocchiale e ci avesse detto che oggi si è compiuto tutto quello che abbiamo ascoltato. Gesù Cristo, essendo segno di contraddizione – che non sempre è qualcosa di cruento o di duro, poiché la misericordia è segno di contraddizione e molto di più lo è la tenerezza – Gesù Cristo, dico, fa sì che questi idoli si rivelino, che si veda la loro presenza, le loro radici e il loro funzionamento, e così il Signore li possa distruggere, questa è la proposta: dare spazio perché il Signore possa distruggere i nostri idoli nascosti. E dobbiamo ricordarli, stare attenti, perché non rinasca la zizzania di questi idoli che abbiamo saputo nascondere tra le pieghe del nostro cuore.

E vorrei concludere chiedendo a San Giuseppe, padre castissimo e senza idoli nascosti, che ci liberi da ogni brama di possesso, poiché questa, la brama di possesso, è il terreno fecondo in cui crescono questi idoli. E che ci ottenga anche la grazia di non arrenderci nell'arduo compito di discernere questi idoli che, tanto frequentemente, nascondiamo o si nascondono. E chiediamo pure a San Giuseppe che, là dove dubitiamo su come fare meglio le cose, interceda per noi affinché lo Spirito ci illumini il giudizio, come illuminò il suo quando era tentato di lasciare “in segreto” (*lathra*) Maria, in modo che, con nobiltà di cuore, sappiamo subordinare alla carità ciò che abbiamo appreso per legge.



Omelia del vescovo di Mondovì Mons. Egidio Miragoli

Santuario di Cussanio, 11 Maggio 2022

Sono contento di condividere con voi questa Eucaristia facendo memoria della Madonna, qui onorata come Madre della Divina Provvidenza, patrona di Fossano.

Saluto il vescovo Mons. Piero, ringrazio di cuore Mons. Pierangelo, Rettore del santuario, per questo invito che mi permette – dopo la solenne inaugurazione dello scorso anno – di tornare a Cussanio e onorare la Madonna nel contesto che più le è proprio: la festa liturgica che ricorda l'apparizione e la devozione popolare che da cinque secoli porta tanti fedeli ad affidarsi alla Vergine.

Maggio, mese mariano

La mia storia personale mi lega, fin da quando ero bambino, soprattutto al Santuario lombardo di Caravaggio, dove la Madonna apparve a Giannetta, una ragazza campagnola, il 26 Maggio 1432. Ma poi via via, ho avuto modo un po' come tutti, di accostare altri luoghi dedicati alla Madonna, cogliendo questa particolarità, se non una costante almeno una frequente circostanza: il mese di maggio è il mese prediletto dalla Madonna per manifestare la sua maternità e la sua sollecitudine

per il mondo. L'apparizione a Dovera, località vicina al mio paese natale, avvenne il 14 maggio 1386 a una ragazza sordomuta; a Fatima avvenne il 13 maggio 1917, per giungere alle 13 apparizioni di Bonate (nella Bergamasca) avvenute dal 13 al 31 maggio 1944, una storia interessante e controversa, non ancora definitivamente risolta. Qui la Madonna sarebbe apparsa a una ragazza, Adele Roncalli, che ho avuto la fortuna di conoscere, per via di un incarico assegnatomi, l'anno prima della sua morte. Anche qui, a Cussanio, Maria si manifestò a maggio, eleggendo e santificando questo luogo.

Del resto, maggio è mese mariano fin dal Medioevo, poiché mese delle rose, e Maria



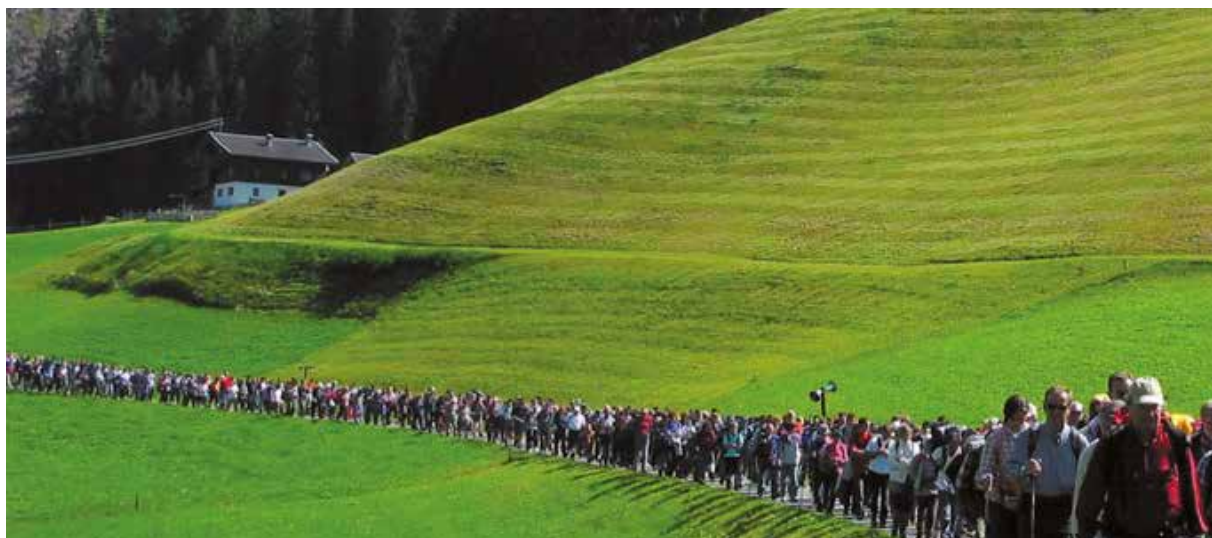
era considerata la “rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via», come si legge nelle *Cantigas de Santa Maria*, di Alfonso X di Castiglia. Verrebbe da dire: nel mese in cui più fervida sale la preghiera a Maria, Maria risponde, soccorre i suoi figli, e particolarmente i semplici, i piccoli del vangelo. Sono per lo più giovani uomini e giovani donne, sconosciuti agli uomini ma molto accettati a Dio, magari tra i meno fortunati nella vita ma resi destinatari del dono della apparizione della Vergine, e della sua parola. Di più: a loro è chiesto di farsi portavoce e messaggeri, perché riecheggino le parole eterne ed essenziali del Figlio: “Convertitevi e credete al vangelo”. In una parola: Maria appare dove una fede autentica può accoglierla e farsi eco del suo messaggio all’umanità.

Uniti, in preghiera, per la pace

È bello, dunque, che sia maggio e che si possa tornare a

condividere un momento di fede e di preghiera in onore di Maria, oltretutto in un momento in cui più acuto e urgente è il bisogno di raccomandare il mondo alla Madre di Dio, come ci ha esortati più volte anche papa Francesco in queste settimane.

Parto proprio da questo, perché impressionante è come suonino attuali le parole di un altro papa, Paolo VI, che nell’aprile del 1965 pubblicò un’enciclica mariana non a caso intitolata *Mense maio* (“Nel mese di maggio”). Ebbene, il paragrafo 5 potrebbe essere stato scritto questa mattina: “L’altro motivo del nostro appello [alla preghiera per Maria] è dato dalla situazione internazionale, la quale, come voi ben sapete, [...] è oscura e incerta più che mai, giacché nuove gravi minacce mettono in pericolo il supremo bene della pace nel mondo. Come se nulla avessero insegnato le tragiche esperienze dei due conflitti che hanno insanguinato la prima metà del (...) secolo, oggi noi assistiamo all’acuirsi pauroso



di antagonismi fra i popoli in alcune parti del globo, e vediamo ripetersi il pericoloso fenomeno del ricorso alla forza delle armi, non alle trattative, per risolvere le questioni che oppongono tra loro le parti contendenti. Ciò comporta che popolazioni di intere Nazioni siano sottoposte a sofferenze indicibili causate da agitazioni, da guerriglie, da azioni belliche, che si vanno sempre più estendendo e intensificando, e che potrebbero costituire da un momento all'altro la scintilla di un nuovo terrificante conflitto”.

Credo non servano aggiunte, e credo anche che dobbiamo fare nostro, sentire rivolto anche a noi l'invito del papa a pregare Maria. Per la pace, per la salvezza dell'umanità, per ciascuno di noi.

Vivere il vangelo, per avere pace

Essere qui, questa sera, dopo secoli, a pregare Maria e a cercare attraverso lei il suo Figlio, ci fa eredi di una tradizione insieme popolare e nobile e ci fa sentire meno soli in quest'ora tanto buia.

Il Vangelo delle nozze di Cana, che è stato proclamato, apre con una frase bellissima di Maria: Gesù non ha ancora compiuto alcun miracolo, ed è sua Madre a sollecitarlo, con quel discreto ma fermo “Non hanno più vino”. Mi piace immaginarla ora, che intercede per noi tutti, e dice al Figlio: “Non hanno più pace”. E implicitamente ne invoca l'intervento. Abbiamo sen-

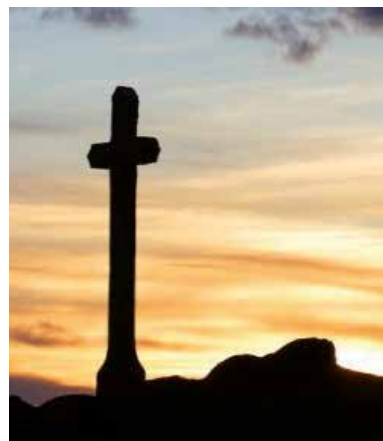
tito: a Cana di Galilea, Gesù risponde con recalcitrante durezza, le chiede che vuole, in sostanza. E Maria con una dolcezza di nuovo fermissima dice ai servi: “Fate quello che vi dirà”, sicura che il prodigio avverrà, dandolo per scontato.

Forse, anche a noi questa sera Maria rivolge quelle poche ma decisive parole: se vogliamo la salvezza e la pace, non c'è da fare altro che ciò che Gesù ci dice.

Nel messaggio evangelico, sta infatti la chiave per vincere le logiche di guerra, di sopraffazione e di morte. Maria ce lo insegna una volta di più con la sua sapienza di Madre.

Di Madre di Gesù, che le obbedirà, e di Madre nostra. Che, obbedendole e pregandola, incontriamo il suo figlio. Perché, per tornare all'enciclica di Paolo VI, “ogni incontro con lei non può non risolversi che in un incontro con Cristo stesso. E che altro significa” - si chiedeva quel grande Papa - “il continuo ricorso a Maria, se non un cercare fra le sue braccia, in lei e per lei e con lei, Cristo Salvatore nostro, al quale gli uomini, negli smarrimenti e nei pericoli di quaggiù, hanno il dovere e sentono senza tregua il bisogno di rivolgersi, come a porto di salvezza e come a fonte trascendente di vita?”.

Facciamo nostre queste parole, restiamo nella fede della tradizione e coltiviamo, con essa, anche la speranza e la carità. Di più, non sarà opera nostra soltanto.



L'anno scorso più di 42 milioni di aborti nel mondo

Il 5 settembre scorso si è celebrato il 25° anniversario della scomparsa di Santa Teresa di Calcutta. Famoso il suo discorso alla consegna del Nobel per la pace del 1979, nel quale parlava dell'aborto come minaccia alla pace: “L'aborto è il più grande distruttore della pace perché, se una madre può uccidere il suo stesso figlio, cosa impedisce che io uccida te e tu uccida me? Non c'è più nessun ostacolo”. E durante un incontro in America presente il Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton disse: “Noi combattiamo l'aborto con l'adozione. Se una madre non vuole il suo bambino, lo dia a me, perché io lo amo”.

La stima delle interruzioni di gravidanza proposta dal sito specializzato nell'elaborazione numerica di grandi fenomeni globali colloca la pratica abortiva al vertice delle cause di morte.

Gli aborti nel mondo in tutto il 2021 sono stati 42,6 milioni. È lo spaventoso dato fornito dal sito Worldometer.info, specializzato nell'elaborazione di dati su fenomeni globali di ogni tipo. I suoi contatori offrono in tempo reale la progressione – tra gli altri – della popolazione mondiale (ormai prossima agli 8 miliardi), della spesa sanitaria o delle email inviate, cifre elaborate sulla base di dati reali forniti dai Paesi e dalle istituzioni internazionali elaborati con sofisticati modelli matematici. Nel database anche il dato sulle interruzioni di gravidanza, che al 31 dicembre ha fatto segnare a livello planetario una cifra molto superiore alle

altre cause di morte: 13 milioni le malattie trasmissibili, 8,2 milioni il cancro, 5 milioni il tabagismo, 3 milioni e mezzo il Covid, 1,7 milioni l'Aids, 1,3 gli incidenti stradali, 1,1 i suicidi. La cifra degli aborti resta stabile rispetto al dato fornito dallo stesso sito l'anno scorso, mentre nel mondo si va estendendo la mappa dei Paesi che – come riferisce l'autorevole sito francese di informazione bioetica *Genetique.org* – hanno legalizzato l'aborto: nel 2021 si sono aggiunti Benin, Messico, Laos, Gabon e San Marino, mentre il Parlamento francese il 19 gennaio discute l'estensione delle settimane di gravidanza nelle quali è possibile abortire. Nel giugno dello scorso anno il Parlamento europeo aveva adottato il Rapporto Matic che esortava a rendere **l'aborto un diritto universale e a comprimere l'obiezione di coscienza**. Nei soli Stati Uniti gli aborti sono oltre un milione l'anno, in Italia l'ultimo rapporto ufficiale parla di 67.638 interruzioni di gravidanza nel 2020, cifra in calo ormai da diversi anni.

Gennaio 2022
Francesco Ognibene



GIOVANI E VOCAZIONI

un colloquio con don Armando Matteo

Pubblichiamo il colloquio con il Teologo sottosegretario aggiunto della Congregazione per la Dottrina della fede contenuto in «Senza pastori?», il libro di Domenico Agasso (Rubbettino) sul futuro delle parrocchie.

Don Armando Matteo è nato a Catanzaro nel 1970, è docente di Teologia fondamentale alla Pontificia Università Urbaniana di Roma. Dirige la rivista «Urbaniana University Journal». Dal 2005 al 2011 è stato assistente ecclesiastico nazionale della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana). Nell'aprile 2021 papa Francesco lo ha scelto come sottosegretario aggiunto della Congregazione per la Dottrina della fede. Nel 2010 ha pubblicato per Rubbettino *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede* (II ed. 2017). Con lui parliamo proprio di giovani e vocazioni, una relazione «molto sfidata. Almeno nell'ambito delle Chiese europee, le vocazioni al sacerdozio, non meno di quelle alla vita religiosa, sono in declino da molto tempo». La maggioranza dei ragazzi vive «una diffusa **indifferenza rispetto all'universo della fede**. Certo, non si pongono "contro": contro Dio, contro la Chiesa, contro il Vangelo o contro Gesù. Ma semplicemente **vivono "senza": senza Dio, senza la Chiesa, senza il Vangelo e senza Gesù**». C'è dunque «un problema di fede prima che di vocazione», secondo don Armando. «Del resto, sono in calo anche

i matrimoni concordatari. E il **crescente ateo-agnosticismo delle nuove generazioni europee** è tema che fatica a diventare centrale per le agende delle Chiese», rileva. Anche il Sinodo sui giovani del 2018 «lo ha solo sfiorato. Ma è lì che si deve tornare, se si vuole pensare al possibile futuro delle vocazioni sacerdotali e religiose. E delle vocazioni al matrimonio concordatario». Secondo don Matteo, «due sono gli elementi decisivi di svolta radicale nel rapporto giovani e vocazione negli ultimi decenni». Il primo, «più semplice da capire è la **crescente denatalità** dei Paesi occidentali. Da noi ci sono meno bambini e questo segna un declino quasi ovvio per un "mestiere" che comporta più rinunce di altri». In secondo luogo, c'è da tenere conto di «un profondo **cambiamento da parte delle generazioni adulte** sia in relazione alla loro fede che alla loro testimonianza di vita. I nostri giovani che credono poco o non credono affatto sono figli di genitori che a parole sono molto vicini alle istituzioni religiose ma che nei fatti non pregano, non leggono il Vangelo, non parlano mai di Gesù. **Noi adulti, infatti, abbiamo radicalmente marginalizzato la nostra esperien-**



za di fede. Abbiamo aperto il nostro cuore ad **altre religioni**, tra le quali spicca “**quella della giovinezza**”. Nel senso che per gli adulti di oggi «il massimo della vita e la vita al massimo è la giovinezza ad ogni costo, anche al costo di apparire semplicemente imbecilli. Il giovanilismo è una vera e propria “religione”, inutile girarci attorno». Inoltre, presi da questo «mito dell’eterna giovinezza, noi adulti facciamo di tutto per sfuggire alla nostra prima ed elementare “vocazione”: che è quella di diventare ed essere adulti, responsabili cioè della vita, della vita di tutti, di tutta la vita. Siamo sempre più egoisti, individualisti, cinici, narcisisti, chiusi in noi stessi». Per don Armando è «da qui che accade poi un fatto notevole: il concetto generale e semplice di vocazione evapora. Noi adulti non abbiamo più orecchie per voci altre dalle nostre a cui rivolgere le nostre energie e attenzioni». Per questo motivo ogni volta che «un giovane o una giova-

ne decide di seguire consapevolmente, liberamente e coscientemente la strada di una consacrazione religiosa, per tanti aspetti si può dire che siamo davanti a una sorta di miracolo».

Nella sua esperienza il sacerdote teologo si è «imbattuto in genitori molto combattuti rispetto alla scelta del figlio di diventare prete. Non ne erano particolarmente entusiasti. In primo piano, c’era la preoccupazione per le difficoltà connesse con l’esercizio del sacerdozio (solitudine, scarsa considerazione sociale della religione, guadagni modesti, temuta poca soddisfazione). Il quadro dipinto dal film *Se Dio vuole* non è tanto lontano dal vero. Non era poi difficile da capire che, per quei genitori, c’era pure la paura di un taglio abbastanza netto del loro legame con il figlio (a volte, il loro unico figlio), legame che i genitori oggi coltivano più che nel passato e non sempre per il bene dei loro figli». Più in generale, però, don Armando

rimarca le responsabilità della **Chiesa, che «non affronta sul serio la rottura della trasmissione generazionale della fede.** Senza giovani credenti, è difficile recuperare terreno nell’ambito delle vocazioni. E qui non parlo solo dei preti, delle suore, ma anche del matrimonio concordatario e dell’impegno dei fedeli laici nel sociale». Mentre per quel che riguarda i giovani seminaristi, negli ultimi tempi, «dietro forte sollecitazione di papa Francesco, si sta lavorando davvero molto, in termini di autentico discernimento. Mi pare che questa sia la strada giusta, insieme ovviamente all’importante testimonianza di una Chiesa che con gioia e con spirito aperto affronta le sfide di questo tempo, tra le quali quella di un cambiamento di mentalità pastorale, capace di riattivare la trasmissione della fede tra le generazioni, è al primo punto dell’ordine del giorno». (...)

Gennaio 2022
Domenico Agasso



Vita di casa nostra

Vi preghiamo di segnalarci
errori o dimenticanze



18 aprile

**Raduno Fiat 500 Club Italia,
la benedizione a Pasquetta
è oramai d'obbligo!**

7 maggio

**50° di Matrimonio
per Leoni Adolfo e
Callegaro Giuseppina.
Un abbraccio di Auguri**

24 aprile

**Ecco i nostri ragazzi e
ragazze della Prima
Comunione! Sempre
un momento di festa e
di gioia per tutti**



11 maggio

**Presiede l'Eucaristia
Mons. Egidio Miragoli
Vescovo di Mondovì**



11 maggio

Presente anche il nostro vescovo.

11 maggio

**Adorazione dalle 21 alle 24
delle Tre Zone pastorali della Diocesi**





13 maggio

Le nostre Monache Benedettine
in pellegrinaggio al Santuario

15 maggio

Compagnia di Bartolomeo
al lavoro per i palloncini



15 maggio
Benedizione
mamme, papà
e bambini



15 maggio 2022
Grazie del lavoro



18 maggio

Gratitissima visita in santuario di
don Riccardo Battocchio, Rettore del Collegio
Capranica in Roma e Presidente dei Teologi
italiani, nonché caro amico.
Qui con me e Carlo Barolo de La Fedeltà



18 maggio

Don Battocchio con il nostro
vescovo dopo la Conferenza
in Seminario a Fossano



22 maggio
Benedizione Anziani e ammalati

22 maggio
La Croce Bianca in pellegrinaggio a Cussanio



24 maggio
Un mosaico variopinto di realtà



24 maggio
La Pastorale familiare ha radunato a Cussanio tutte le realtà diocesane di Cuneo e Fossano che si occupano della famiglia





30 maggio

Pellegrinaggio della Zona
pastorale di Venasca, Bricco,
Isasca, Brossasco, Melle e Valmala

31 maggio

Preparativi per
la serata conclusiva
del mese di Maggio

9 giugno

Chiaramello Angelo ringrazia
la Madonna per il 95° compleanno.
Tanti Auguri e complimenti Angelo!



25 giugno

Bertino Walter e
Sandrone Gabriella
hanno ringraziato la
Madonna nel 50°
di Matrimonio.
Auguri e buona
continuazione!



26 giugno

Grande festa per il Battesimo
di Abrate Greta e Graniello
Sofia. Auguri a loro e a
mamme e papà!

31 luglio

Don Dino Mulassano
ha ringraziato
la Madonna per i suoi
20 anni di ordinazione
presbiterale.
Auguri don Dino!





28 agosto

**Festa della Madonna della Cintura,
Messa e Processione al mattino,
Cinedehors alla sera con grandi e piccini**



4 settembre

**50° di Matrimonio per
Piola Pierluigi e Fodone Elsa.
Auguri di cuore!**



**E noi li abbiamo ringraziati per questo dono
gradito, che ricorda un tratto importante
della storia della 2° guerra mondiale**

30 agosto

**Fuochi d'artificio
misti a pioggia e
lampi spettacolari,
ma anche con
tanta gente!**



4 settembre

**Gli Alpini ci hanno portato una copia
dell'immagine della Madonna del Don**



11 settembre

**50° di matrimonio per
Calvo Lino e Alberta.
Auguri e sempre sorridenti!**



11 settembre

Festa in casa Giacca per il battesimo dei gemelli Francesco e Lorenzo. Tanti auguri!



11 settembre

Nicola Alberto e Taberna Rosalba hanno festeggiato il 55° di matrimonio. Auguri e sempre avanti!

17 settembre

Giorno solenne Fra' Luca è stato ordinato presbitero. Qui la sua prostrazione.



17 settembre

Imposizione delle mani da parte del Vescovo e dei preti della diocesi (Foto Costanza Bono)



18 settembre

Dopo la Messa in Santuario, ecco la Festa nel salone



24 settembre
Il coro Sicut
Lilium di
Beinette ha
tenuto un
concerto bello
e intenso in
Santuario

24 settembre
Con la direzione del
Maestro Livio Cavallo
il coro ha presentato
brani di musica corale
antica e moderna



24 settembre
All'organo il Maestro
Marco Porta con la
Professoressa Stefania
Pane al flauto traverso

Sono venuti a ringraziare la Madonna

23 aprile:

Zuccaro Michele e Barale Maria per il
50° di Matrimonio. Auguri di buona continuazione!

10 maggio:

La comunità dei sacerdoti salesiani di Cuneo
per una mezza giornata di ritiro e preghiera

13 maggio:

-I Seminaristi del Seminario Interdiocesano
-I ragazzi del catechismo della IV elementare
della Parrocchia del Salice

21 maggio:

-Il Gruppo UGAF di Rivalta in pellegrinaggio
-Il Gruppo delle Mille AveMaria

22 maggio:

-Portesio Lorenzo e Turco Anna per il
50° di Matrimonio. Tanti auguri!
-Il Gruppo di ragazzi e ragazze cresimandi
di Marene, con i catechisti e
Mons. Gabriele Mana

26 maggio:

L'Azione Cattolica Diocesana... in adorazione
per le vocazioni

2 giugno:

Il Gruppo Madonna del Pilone e Boschetto...
in bicicletta!

9 giugno:

I ragazzi e le ragazze del catechismo di Piasco,
Rossana e Sant'Antonio

15-16 giugno:

I Salesiani con l'Estate ragazzi

19 giugno:

Associazione Nazionale Finanziari d'Italia-
Guardia di Finanza della Provincia di Cuneo, nel
248° anniversario di fondazione della Guardia di
Finanza.

7 agosto:

Teobaldi Stefano e Borgogno Giuseppina, nel 60°
del loro matrimonio. Auguri di cuore!

Appuntamenti in Santuario 2022 - 2023



Preghiera di Guarigione (e Confessioni)

Venerdì 14 ottobre 2022

Venerdì 4 novembre 2022

Venerdì 2 dicembre 2022

Venerdì 3 febbraio 2023

Venerdì 3 marzo 2023

Venerdì 5 maggio 2023

alle ore 21.00

* POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI:

- *l'ultima **DOMENICA** dei mesi di
ottobre – novembre – gennaio – febbraio – marzo*
- *Tutte le **DOMENICHE** di maggio (compreso il 1° maggio)*

* I VENERDÌ QUARESIMALI

*in **Santuario** con la S. Messa al mattino alle ore 7.*

* I MERCOLEDÌ (a cominciare dal 19 ottobre)

*con il gruppo di preghiera “**Santa Famiglia di Nazaret**”
Rosario e Adorazione Eucaristica (ore 20,30-21,30 ca.)*

Indicazioni per realizzare Quadri ex voto

Per ricordare le grazie ricevute dalla Madonna della Divina Provvidenza lasciando un segno al Santuario si può realizzare un quadro votivo.

Il quadro può essere dipinto ad olio su tela, di modeste dimensioni (massimo 21x30 cm) e riveli il rapporto tra l'episodio e la Madonna che è stata invocata. Si può aggiungere, in un angolo, la propria foto, formato

tessera, con la dicitura della grazia ricevuta e la data dell'evento. Non deve essere un quadro generico con la semplice foto del graziato, acquistato in negozi di articoli religiosi o composto con sola foto dell'incidente.

Il Santuario non si ritiene obbligato ad esporre quadri che non hanno le



suddette caratteristiche.

Si segua come modello il quadro sopra riportato.

Il Santuario ha archiviato tutti gli ex-voto recanti semplicemente la fotografia del fatto ricordato, mentre ha esposto nuovamente tutti quelli dipinti dal 1950 ad oggi. Il Santuario non può restituire gli ex-voto archiviati perché quel che è stato offerto è un Ringraziamento diretto a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza. Gli ex-voto archiviati rimarranno qui per sempre, testimonianza della Grazia ricevuta. Chi però desiderasse vedere nuovamente esposto il proprio ex-voto (archiviato) relativo alla Grazia ricevuta, può commissionarne uno nuovo ad un pittore, relativo al medesimo fatto precedentemente ricordato e quindi vederlo nuovamente esposto, questa volta in forma pittorica o figurativa. Il Santuario li esporrà volentieri come ulteriore attestato di affetto e gratitudine a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza.

Sostenete il Bollettino del Santuario

ABBONAMENTO
ORDINARIO € 10,00

ABBONAMENTO
SOSTENITORE € 25,00

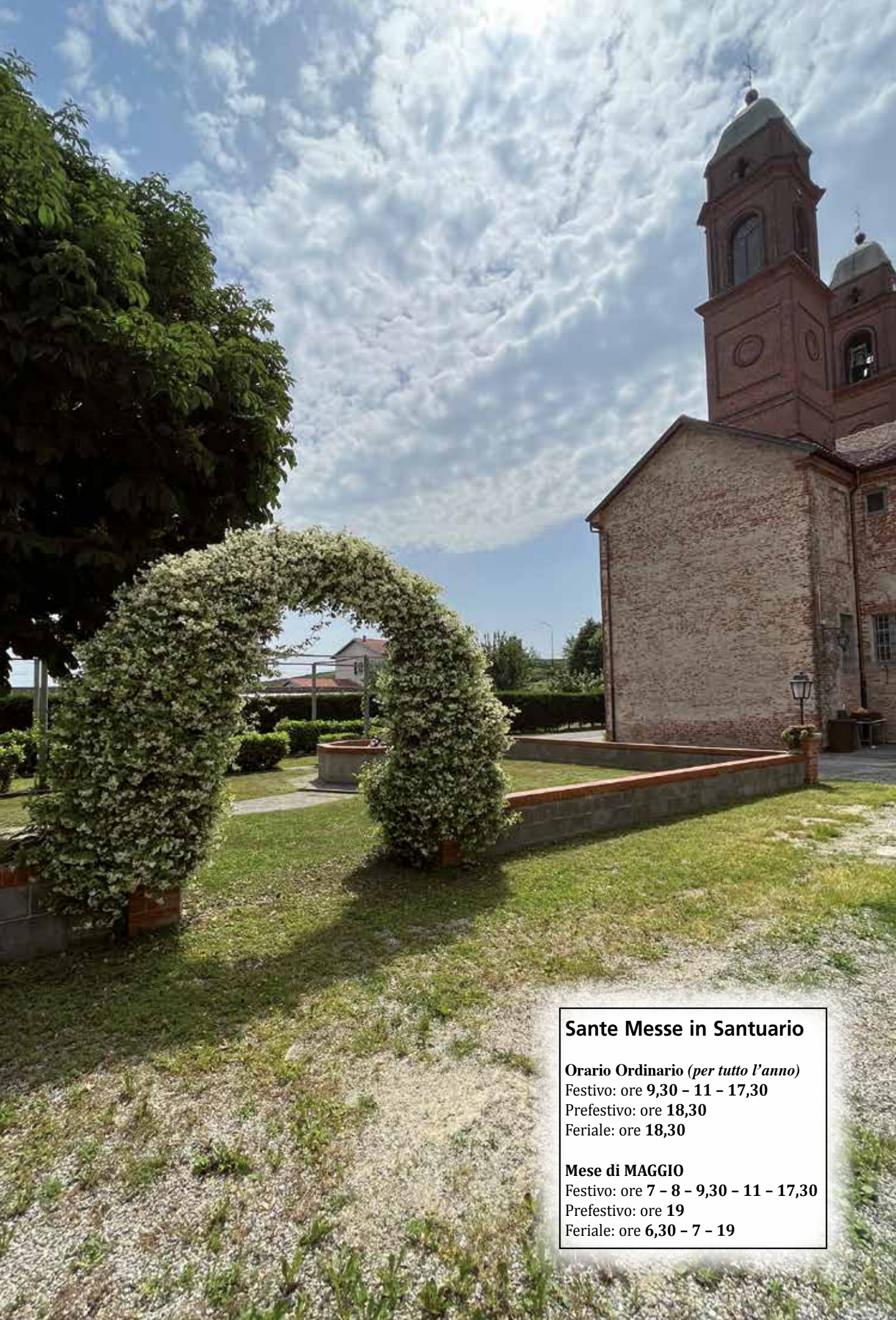
causa i costi elevati dell'editoria e della spedizione siamo costretti a non inviare più il Bollettino a coloro che non sono in regola con l'abbonamento da qualche anno.

Abbiamo bisogno del tuo prezioso aiuto!

**SANTUARIO MADRE DELLA DIVINA
PROVVIDENZA**

CRF - Fossano Sede Centrale

IBAN: IT09S0617046320000000062341



Sante Messe in Santuario

Orario Ordinario *(per tutto l'anno)*

Festivo: ore **9,30 - 11 - 17,30**

Prefestivo: ore **18,30**

Feriale: ore **18,30**

Mese di MAGGIO

Festivo: ore **7 - 8 - 9,30 - 11 - 17,30**

Prefestivo: ore **19**

Feriale: ore **6,30 - 7 - 19**